

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

in ottemperanza del decreto legislativo n. 396 del 1997 sono state fissate per i giorni dal 18 al 25 novembre 1998 le date delle elezioni per le Rsu in tutti i comparti del pubblico impiego per le qualifiche funzionali;

manca il quadro delle disposizioni attuative, né risultano definiti i collegi elettorali di alcuni comparti: circostanze che rendono problematica la regolarità delle procedure elettorali;

in quello stesso periodo avranno luogo numerose consultazioni elettorali amministrative diffuse in tutto il Paese, talché potrebbero venir meno le condizioni per il sereno esercizio delle elezioni per le rappresentanze sindacali;

impegna il Governo

a disporre, urgentemente, per il tramite del Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali, gli atti necessari al differimento della data di svolgimento delle elezioni delle Rsu nel comparto delle qualifiche funzionali del pubblico impiego.

(1-00316) « Manca, Sbarbati, Mazzocchin ».

La Camera,

premesso che:

i tentativi di far valere, nella discussione sulla riforma della seconda parte della Costituzione, il punto di vista della cittadinanza attiva e della realtà del terzo settore tramite l'audizione effettuata dalla Commissione Bicamerale il 4 aprile 1997 e attraverso la successiva predisposizione di

quattro emendamenti sottoscritti da numerosi parlamentari hanno sortito risultati incerti e insoddisfacenti;

il tema dei diritti dei cittadini rischia permanentemente di essere mortificato da logiche politiche strumentali che tendono a far fallire i reali processi riformatori;

per promuovere la sussidiarietà sociale, disattesa in oltre 50 anni di Costituzione repubblicana, appare del tutto inadeguato parlare di un generico « rispetto delle attività svolte dall'autonoma iniziativa dei cittadini anche attraverso le formazioni sociali », come affermato nel testo approvato alla Camera dei deputati il 19 marzo 1998, nel quale si prelude esclusivamente a un mero decentramento amministrativo;

il principio di sussidiarietà è uno degli elementi qualificanti dell'intera riforma costituzionale e rappresenta il presupposto per l'autonomia delle formazioni sociali intermedie;

la riforma dello « Stato Sociale » può essere fatta solo attraverso la valorizzazione della società civile e del privato sociale a forte componente ideale;

anche in altri Paesi le realtà *non-profit* stanno costituendo una risposta vincente rispetto alla necessità di riformare senza traumi lo « Stato sociale » e di garantire, anche sul fronte dell'ambiente, della cultura, dell'arte e dell'educazione, elevati *standard* di qualità della vita e di convivenza civile per tutti i cittadini;

affermare la necessità di un'effettiva piena applicazione del principio di sussidiarietà non significa adottare il « mercato-selvaggio », ma una concezione di Stato che valorizzi la libertà della persona e promuova i soggetti sociali agevolandone le capacità di auto-organizzazione;

la titolarità delle funzioni pubbliche spetta agli organismi più vicini agli interessi dei cittadini;

i cittadini devono essere riconosciuti, al pari di comuni, province, regioni e Stato, come soggetti costituenti la Repubblica italiana;

il principio di sussidiarietà deve essere esplicitato e riconosciuto in tutta la sua ampiezza, e quindi non solo nella sua dimensione « verticale » (ripartizione e decentramento delle competenze degli organi statali), ma anche « orizzontale » (attinente al rapporto tra cittadini e loro formazioni sociali e Stato);

la qualifica di servizio di pubblica utilità deve essere riconosciuta anche ai servizi prodotti dalle formazioni sociali;

in conformità al significato proprio di sussidiarietà (*subsidium* afferre), debbono venire disposti interventi legislativi tali da favorire forme di finanziamento diretto dei servizi gestiti, senza scopo di lucro e secondo criteri di imparzialità e trasparenza, da formazioni sociali;

deve essere esplicitamente disposto che nell'esercizio delle loro funzioni comuni, province, regioni e Stato riconoscano e valorizzino gli interventi autonomi dei cittadini e delle loro formazioni sociali;

debbono essere garantite pari opportunità per i cittadini di ogni parte del Paese;

impegna il Governo

ad affrontare il problema della sussidiarietà mediante un apposito provvedimento di legge che individui le problematiche e le norme in maniera chiara ed inequivocabile.

(1-00317) « Burani Procaccini, Vito, Fratini, Tremonti, Armani, Contento, Fragalà, Selva, Benedetti Valentini, Porcu, Aracu, Santori, Marzano, Casini, Follini, Peretti, Giovanardi ».